

Sandro Grispan

IL TEMPIO E L'UNIVERSO



Le Corbusier, Le Poème de l'Angle Droit, 1955.
Litografia del capitolo / *Lithography of the chapter*
A.1 milieu. FLC Rés C 62

Quando Le Corbusier nel 1945 riceve la proposta da parte di Edouard Trouin¹ di collaborare al progetto della *Basilique de la Paix et du Pardon* dedicata a Maria Maddalena e da costruire nel sud della Francia ai piedi della Sainte-Baume², la immagina alta 220 metri, a forma di tronco di cono, «*creuse comme une cloche*»³.

Ma nell'ascesa alla montagna durante la visita a questo luogo connotato dalla magnificenza di una natura incontaminata, Le Corbusier abbandona il sogno di costruire un edificio che ne possa superare la vetta per guadagnare la vista sul mare verso sud⁴. Condividendo con Trouin l'idea di un'architettura da nascondere «all'interno della roccia», nel 1948 Le Corbusier disegna una sezione della basilica scavata nella montagna, composta da una galleria lungo la quale si aprono due grandi sale, l'una rivolta verso il basso e l'altra rivolta verso l'alto.

Flora Samuel avanza l'ipotesi che nel criptico disegno di Le Corbusier vi sia contenuta la rappresentazione di un *mandala*, un modello spirituale dell'ordinamento del mondo, derivato da *La journée solaire de 24 heures* dello stesso Le Corbusier⁵.

Non è solo infatti nell'accostamento delle loro rispettive figure che si riscontra la profonda somiglianza tra il simbolo e l'architettura, bensì soprattutto nella dimensione intelligibile delle loro forme.

Le Corbusier racchiude nella rappresentazione

THE TEMPLE AND THE UNIVERSE

When Le Corbusier received in 1945 the proposal by Edouard Trouin¹ to collaborate on the project of the *Basilique de la Paix et du Pardon*, dedicated to Mary Magdalene and to erect at the foot of La Sainte-Baume² in the south of France, he imagined a building 220 meters high, in the shape of a truncated cone, «*hollow like a bell*»³.

But going up the mountain during a visit to this place characterized by the magnificence of nature, Le Corbusier abandoned his dream of constructing a building to surpass the peak in order to gain a view of the sea towards the south⁴.

From the idea shared with Trouin of an architecture hidden «inside the rock», in 1948 Le Corbusier drew a section of the basilica carved into the mountain, composed by a gallery along which two large spaces are placed, one turned downwards and the other turned upwards.

Flora Samuel suggested that the cryptic drawing of Le Corbusier can be interpreted as representation of a *mandala*, a model of the spiritual order of the world, with reference to *La journée solaire de 24 heures* drawn by Le Corbusier himself⁵.

In fact, the similarity between the symbol and the architecture comes out not only comparing their respective shapes, but especially considering the intelligibility of their forms.



Le Corbusier, Sezione di studio per la basilica sotterranea, luglio / Study section of the underground basilica, July 1948. FLC I3 1

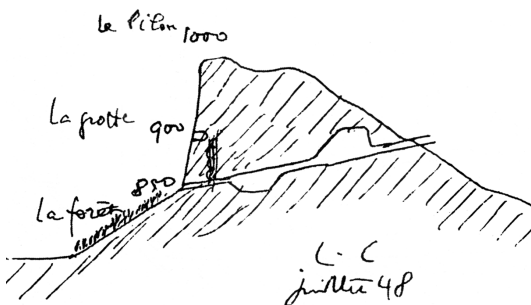
della giornata solare di ventiquattro ore la propria visione del mondo, della natura e dell'uomo, delle corrispondenze tra il Macrocosmo e il Microcosmo, in una inequivocabile concezione cosmologica arcaica basata sulla struttura ciclica del Tempo⁶. Tale rappresentazione è essenzialmente costituita da una linea retta orizzontale, la terra, e una sinusoide che traccia il movimento del sole nel cielo durante il corso di una intera giornata. Intersecando la sinusoide nel punto di flesso, la linea-terra divide la linea-movimento del sole in due parti, corrispondenti l'una al giorno e l'altra alla notte. Per l'uomo arcaico, la «terra» era appunto il piano ideale passante per l'eclittica. La «terra emersa», più specificamente, era il piano ideale passante per l'equatore celeste. In tal modo l'equatore divideva in due metà lo Zodiaco che era disposto lungo l'eclittica. Di queste due zone, la prima, ossia la fascia settentrionale dello Zodiaco che si estende dall'equinozio di primavera a quello di autunno, passando per il solstizio d'estate, era la «terra emersa»; la seconda, ossia l'arco meridionale che si estende dall'equinozio d'autunno a quello di primavera passando per il solstizio d'inverno, rappresentava invece il «mare»⁷.

Ma ad aiutarci a comprendere meglio il significato che lega il simbolo delle ventiquattro ore alla sezione della basilica sotterranea alla Sainte-Baume è l'interpretazione di Richard A. Moore de *Le Poème de l'Angle Droit*⁸, opera grafica e lirica in cui Le Corbusier esprime la propria visione cosmica e simbolica del mondo.

Guardiamo il disegno posto al centro del primo livello dell'iconostase⁹ del *Poème* (A.3 milieu), quello in cui l'uomo Modulor si colloca sopra l'*opus circulatorum*, o cerchio alchemico, suddiviso da una croce che indica i quattro punti cardinali. Il cerchio si spezza in corrispondenza di due aperture poste su di un asse immaginario che collega il nord al sud. Una lettura di carattere astronomico¹⁰ ci permette di individuare in queste due aperture i momenti in cui, nell'arco dell'anno, il Sole cessa di

In the solar day of twenty-four hours, Le Corbusier represents his own vision of the world, of nature and man, of the correspondences between the Macrocosm and the Microcosm, through a cosmological archaic conception based on the cyclic structure of Time⁶. This graphical representation basically consists of a straight horizontal line, the earth, and a sine wave that tracks the movement of the sun across the sky during the course of an entire day. Intersecting the sinusoid in the inflection point, the earth-line divides the movement-line of the sun in two parts, corresponding one to the day and the other to the night. For archaic man, the «earth» was in fact the plane passing through the ecliptic. More specifically, the «emerged earth» was the plane passing through the celestial equator. In this way the equator divided the Zodiac, disposed along the ecliptic, into two halves. The first of these two halves, namely the northern zodiac arch that extends from the spring equinox to the autumn equinox, passing through the summer solstice, was the «emerged earth»; The second one, namely the southern zodiac arch that extends from the autumn equinox to the spring equinox, passing through the winter solstice, was the «sea»⁷.

*But what helps us to better understand the common meanings between the twenty-four hours symbol and the section of the underground basilica at La Sainte-Baume is the interpretation made by Richard A. Moore of *Le Poème de l'Angle Droit*⁸, the graphic and poetic work in which Le Corbusier expressed his cosmic and symbolic vision and of the world. Let's look the drawing placed at the center of the first level of the *Poème's* iconostase⁹ (A.3 milieu), the one in which the man Modulor is above the *opus circulatorum*, the alchemical circle, divided by a cross indicating the four cardinal points. The circle is broken at two openings located on an*



Sandro Grispan IL TEMPIO E L'UNIVERSO

THE TEMPLE AND THE UNIVERSE



Le Corbusier, Sainte-Baume, 1948. Fotografia pubblicata in / Photograph published in J. Petit, *Le Corbusier lui-même*, 1970

alzarsi o di scendere rispetto all'equatore celeste, ossia il solstizio estivo e quello invernale, che nello Zodiaco coincidono con il segno del Cancro e del Capricorno.

Secondo la teoria sui rapporti dello Zodiaco con l'«evoluzione dell'anima attraverso i mondi» della cosmogonia pitagorica¹¹, i punti estremi dei tropici del Cancro a nord e del Capricorno a sud sono le «porte del cielo», rispettivamente la «porta degli uomini», attraverso la quale le anime cadono sulla terra, e la «porta degli dei», attraverso la quale ascendono nell'Etere¹².

Nel disegno di Le Corbusier, la figura dell'uomo Modulor si sovrappone inoltre a due triangoli rossi, che richiamano le due piramidi che lo stesso Le Corbusier raffigura nella serie di dipinti intitolata *Taureau*: l'una, in basso con la base rivolta a terra, rappresenta la *materia*; l'altra, in alto con la base rivolta al cielo, rappresenta lo *spirito*¹³. Tali risultano essere anche i due triangoli nel disegno del *Poème*, che della figura umana rappresentano così la duplice natura, spirituale e materiale, composta da anima e corpo. L'uomo retto sulle proprie gambe, simbolo della vita, si contrappone all'orizzontale del mare, simbolo della morte, che delimita infatti il passaggio dalla dimensione materiale a quella spirituale.

Del *Poème* ci interessano altri due disegni, nei quali è raffigurato quel soggetto mitologico così importante nella concezione zodiacale classica dello spazio e del tempo: il Capricorno¹⁴. I disegni sono quelli posti, nell'*iconostase*, al centro del quarto livello (D.3 fusion) e sulla destra del terzo livello (C.5 chair).

Nella parte superiore del primo disegno, il Capricorno ha la testa volta verso il basso e invade la parte inferiore dello stesso disegno in cui un uomo e una donna si accoppiano. Il «violento atto di comunione» tra l'uomo e la donna fa riferimento a una variante simbolica della fusione alchemica¹⁵, la metafora sessuale delle *Nozze chimiche* tra

imaginary axis that connects the north and south. From an astronomical point of view¹⁰ we can consider these two openings as the moments when, during the year, the sun stops to rise or fall in relation to the celestial equator, namely the summer solstice and winter solstice, which coincide with Cancer and Capricorn zodiac signs.

According to the relationship between the Zodiac and the «evolution of the soul through the worlds» of the Pythagorean cosmogony¹¹, the extreme points of the tropics of Cancer in the north and Capricorn in the south are the «gates of heaven», respectively the «gate of men», through which the soul falls on Earth, and the «gate of gods», through which the soul ascends to Heaven¹².

In the drawing of Le Corbusier, the Modulor man is placed over two red triangles which remind of the two pyramids that Le Corbusier himself reproduces in the series of paintings entitled Taureau, where the pyramid with the base facing the ground represents matter, and the other with the base facing the sky represents spirit¹³. In the same way, the two triangles in the drawing of the Poème represent the dual nature of man, spiritual and material, made of body and soul. The man upright on its own feet, a symbol of life, is crossed by the horizontal line of the sea, a symbol of death, which marks the transition from the material to the spiritual dimension.

Then, let's look other two drawings of the Poème: the ones where the Capricorn, that so important mythological figure of the classic zodiacal conception of space and time, is painted¹⁴. The drawings are those placed at the centre of the fourth level (D.3 fusion) and on the right of the third level (C.5 chair) of the iconostase.

In the upper part of the first drawing, the Capricorn has its head turned downwards and invades the lower part of the same drawing,

THE TEMPLE AND THE UNIVERSE

Sandro Grispan IL TEMPIO E L'UNIVERSO



Le Corbusier, Le Poème de l'Angle Droit, 1955.
Litografia del capitolo / *Litography of the chapter*
A.3 milieu. FLC

principi opposti, *animus* maschile e *anima* femminile. Il Capricorno, nella parte superiore, simboleggia l'elevazione dello spirito liberato dalla materia. Nell'altro disegno (C.5 chair), l'immagine del Capricorno che si libra allegro in volo ci riporta alla dottrina senza tempo che racconta della caduta delle anime sulla Terra attraverso la «porta degli uomini» e della loro ascesa in Cielo, attraverso la «porta degli dei»¹⁶.

La stessa che Omero ha voluto raffigurare con la descrizione dell'antra di Itaca nell'*Odissea*¹⁷, di cui i versi tratti dall'edizione acquistata da Le Corbusier nel 1909 sono dal greco così tradotti: «*La grotte a deux entrées: l'une tournée au septentrion, et ouverte aux humains; l'autre, qui regarde le midi, est sacrée, et leur est inaccessible: c'est la route des immortels*»¹⁸.

Durante le sue ricerche dedicate alla cappella di Notre-Dame-du-Haut a Ronchamp, Mogens Krustup si era convinto che l'antra sacro descritto da Omero presentasse numerosi punti in comune con Ronchamp. Egli intravedeva, nell'opera di Le Corbusier, un modello cosmico, ritenendo che la porta sud della cappella, che ruota su un perno in corrispondenza del suo asse mediano, indicasse l'asse dei due equinozi, quando è chiusa, e l'asse dei due solstizi, Cancro e Capricorno, quando è aperta¹⁹. Moore, invece, riscontra che Le Corbusier attribuisce ad ogni elemento che caratterizza l'edificio un orientamento specifico riportabile ai quattro punti cardinali e ne deduce che lo spigolo pronunciato verso l'alto che guarda a sud evoca il corno del Capricorno disegnato dallo stesso Le Corbusier²⁰. Potremmo aggiungere che con la torre più alta rivolta a nord si riconferma l'asse solstiziale lungo il quale, dalla sua incarnazione nel corpo alla sua liberazione nell'Etere, procede l'evoluzione dell'anima.

Ma se a generare Ronchamp, come spesso è stato sottolineato, sarebbe stata la Saint-Baume²¹, non è forse passando attraverso la rappresentazione

where a woman and a man are coupled. The «*violent act of communion*» between the woman and the man refers to a symbolic variant of the alchemical fusion¹⁵, the sexual metaphor of the Chemical Wedding between opposing principles, masculine *animus* and feminine soul. The Capricorn, above, symbolizes the elevation of the spirit freed from matter.

In the other drawing (C.5 chair), the image of Capricorn who hovers in flight with a smile takes us back to the doctrine which tells of the fall of souls on Earth, through the «gate of men», and their ascent on Heaven, through the «gate of the gods»¹⁶.

The same that Homer represented with the description of the cave of Ithaca in the *Odyssey*¹⁷, whose verses in the edition purchased by Le Corbusier in 1909 say: «*La grotte a deux entrées: l'une tournée au septentrion, et ouverte aux humains; l'autre, qui regarde le midi, est sacrée, et leur est inaccessible: c'est la route des immortels*»¹⁸. During his research dedicated to the chapel of Notre-Dame-du-Haut in Ronchamp, Mogens Krustup was convinced that the sacred cave described by Homer presented many points in common with Ronchamp. Krustup interpreted the work of Le Corbusier as a cosmic model, believing that the south door of the chapel, which rotates on a pivot at its centre axis, indicates the axis of the two equinoxes when it is closed, and the axis of two solstices, Cancer and Capricorn, when it is open¹⁹.

Moore, however, believes that Le Corbusier gave to each element of the chapel a specific orientation according to the four cardinal points and infers that the sharp corner that rises facing south evokes the horn of Capricorn drawn by Le Corbusier himself²⁰. We might add that with the highest tower facing north it reconfirms the solstice axis along which the evolution of the soul



Le Corbusier, Le Poème de l'Angle Droit, 1955.
Litografia del capitolo / Litography of the chapter
C.5 chair. FLC

simbolica, cosmologica e metafisica del rapporto tra l'uomo e l'universo che le forme attribuite da Le Corbusier agli ambienti della Basilica della Pace e del Perdono acquistano un significato chiaro e risultano compositivamente meglio comprensibili? Non dobbiamo dimenticare che siamo alla Sainte-Baume, il *Tabor* di Maria Maddalena, colei che diede al mondo intero l'esempio del sublime trionfo dello spirito sulla materia.

La disposizione degli spazi della basilica scavata nella montagna può effettivamente essere riportata ad un percorso iniziatico che aspira a riconciliare l'uomo con il destino della sua anima ed elevarlo alla dimensione del sacro riposta nel proprio essere. Immaginiamo allora di entrare nei vani sotterranei disegnati da Le Corbusier, associando all'esperienza ritmico-sensoriale l'*imago mundi* che le forme del vuoto, in una concatenazione sempre mutevole, sembrano rivelare.

Varcando l'ingresso della basilica, sul versante nord della montagna, abbiamo alle spalle la costellazione del Cancro. Stiamo attraversando simbolicamente la «porta degli uomini».

Percorrendo il primo tratto del *dromos* ipogeo giungiamo nel primo ampio invaso che, con la sua presunta forma a tronco di cono, con la base maggiore rivolta verso l'alto rispetto al percorso processionale, raffigura il momento in cui l'anima muore, si incarna nel corpo, ovvero *cade* sulla Terra. Superato il secondo tratto del corridoio sotterraneo entriamo nel *Sancta Sanctorum* maddaleniano che, con la sua presunta forma a tronco di cono, con la base maggiore rivolta verso il basso rispetto al percorso processionale, rappresenta invece la liberazione dell'anima dal corpo, il suo ritorno al divino, ovvero la sua *ascensione* nell'Etere.

Dopo l'ultimo tratto del percorso scavato nella roccia, uscendo sul dolce pendio della montagna a sud, ci troviamo con gli occhi rivolti verso la costellazione del Capricorno. Stiamo attraversando simbolicamente la «porta degli dei».

goes on, from its incarnation in the body until its freeing on Heaven.

But if La Sainte-Baume generated Ronchamp, as many authors have often said²¹, is it perhaps possible that the forms, drawn by Le Corbusier, of the spaces of the Basilica of Peace and Forgiveness acquire a clear meaning through the symbolic, metaphysic and cosmologic interpretation of the relationship between man and the universe and are thus better understandable from the point of view of their architectural composition?

We don't have to forget that we are at La Sainte-Baume, the Tabor of Mary Magdalene, the one who gave the world the example of the sublime triumph of spirit over matter.

The disposal of the interior spaces of the basilica carved into the mountain can therefore be considered as an initiatory path that aspires to reconcile man with the fate of his soul and to raise him to the dimension of the sacred placed within himself.

Imagine then to enter into the underground spaces drawn by Le Corbusier and join the rhythmic-sensorial experience with the imago mundi that the ever changeable concatenation of the shapes of emptiness seems reveal.

Crossing the entrance of the basilica on the northern slope of the mountain, we have behind the constellation of Cancer. In a symbolic way, we are going through the «gate of men».

After the first part of the underground gallery, we arrive in the first large space which represents, with its presumed shape of a truncated cone with the larger base facing upward with respect to the processional path, the moment when the soul dies, takes bodily form, or falls on Earth.

After the second part of the underground gallery, we enter into the Magdalene's Sancta Sanctorum which instead represents, with its presumed shape of a truncated cone, with the

Sandro Grispan IL TEMPIO E L'UNIVERSO

THE TEMPLE AND THE UNIVERSE

E allora, lo spazio inafferrabile oltre l'orizzontale del mare ci porta ad esplorare quel vuoto inconcepibile in cui risiede la percezione di una dimensione sacra: il profondo del nostro essere, l'abisso in cui alberga la Verità.

Note 1 Edouard Trouin, geometra di Marsiglia, incontra Le Corbusier a Parigi il 1 aprile 1945 e discute con lui dei progetti di un santuario dedicato a Maria Maddalena, la *Basilique de la Paix et du Pardon*, e di un nuovo insediamento, la *Cité de contemplation*, da costruire sui vasti terreni di sua proprietà ai piedi della Sainte-Baume.

Notes 2 La Sainte-Baume è una delle montagne più alte della Provenza, un immenso blocco roccioso a picco che domina maestosamente un'oscura foresta e che contiene la grotta dove Maria Maddalena, secondo la leggenda che narra del suo approdo in barca sulle coste meridionali dell'antica Gallia, avrebbe trascorso gli ultimi trenta anni della sua vita tra pentimento ed estasi mistica, fino alla sua ascesa in paradiso.

³ Cfr. E. Trouin, *lettera a Le Corbusier, Parigi, 2 aprile 1945*: «vuota come una campana» (trad. it. dell'autore del testo).

⁴ L. Montalte (pseudonimo di Edouard Trouin), *Fallait-il bâtir le Mont-Saint-Michel?*, Editions L'Amitié par le livre, Bainville 1979, pp. 97-100.

⁵ Cfr. F. Samuel, *Orphism in the work of Le Corbusier with particular reference to his unbuilt scheme for a basilica and city at La Sainte-Baume (1945-1959)*, a thesis submitted to Cardiff University for the degree of Philosophiae Doctor, MA Dip Arch (Cantab), The Welsh School of Architecture 2000, p. 189.

⁶ Dell'uomo arcaico Le Corbusier sembra voler condividere e riproporre quella salda presa sul «concepibile», quella visione del cosmo inquadrata in un ordine temporale ed escatologico che avevano senso per lui e riservavano un destino per la sua anima. Forse è il *Timeo* di Platone, più volte citato da Matila C. Ghyca ne *Le Nombre d'Or*, a rivelargli la ragione che rendeva obbligatorio nei tempi arcaici osservare con la massima attenzione l'immenso orologio cosmico. Nell'immagine platonica del mondo, l'anima dell'uomo, quand'è giusta, partecipa tanto all'armonia del cosmo quanto alla

larger base facing downwards with respect to the processional path, the liberation of the soul from the body, its return to the divine, or its ascent to Heaven.

Finally, after the last part of the gallery carved into the rock, we go out on the gentle southern slope of the mountain, with our eyes turned toward the constellation of Capricorn. In a symbolic way, we are going through the «gate of gods».

And then, the elusive space beyond the horizontal line of the sea leads us to explore that inconceivable void where the perception of a sacred dimension lies: the depth of our self, the abyss where the Truth lives.

¹ *Edouard Trouin, surveyor of Marseille, met Le Corbusier in Paris April 1, 1945 and talks with him about plans of a sanctuary dedicated to Mary Magdalene, the Basilique de la Paix et du Pardon, and a new settlement, the Cité de contemplation, to build on the extensive grounds of his property at the foot of La Sainte-Baume.*

² *La Sainte-Baume is one of the highest mountains of Provence, a huge rocky outcrop majestically overlooking a dark forest and containing the grotto where Mary Magdalene, according to the legend that tells of her arrival by boat on the southern coasts of ancient Gaul, she would have spent the last thirty years of her life in repentance and mystical ecstasy, until her ascent to Heaven.*

³ *Cf. E. Trouin, letter to Le Corbusier, Paris, 2 april 1945: «hollow like a bell» (eng. trans. by the author of the essay).*

⁴ *L. Montalte (Edouard Trouin pseudonym), Fallait-il bâtir le Mont-Saint-Michel?, Editions L'Amitié par le livre, Bainville 1979, pp. 97-100.*

⁵ *Cf. F. Samuel, Orphism in the work of Le Corbusier with particular reference to his unbuilt scheme for a basilica and city at La Sainte-Baume (1945-1959), a thesis submitted to Cardiff University for the degree of Philosophiae Doctor, MA Dip Arch (Cantab), The Welsh School of Architecture 2000, p. 189.*

beatitudine degli dei; essa è destinata al cielo da cui proviene, ritornando così all'astro che le è proprio per dimorarvi e condurvi una vita di felicità.

⁷ G. de Santillana - H. von Dechend, *Il mulino di Amleto. Saggio sul mito e sulla struttura del tempo*, Edizione Gli Adelphi, Milano 2007, p. 83.

⁸ Cfr. R. A. Moore, *Alchemical and Mythical Themes in the Poem of Right Angle 1947-1965*, in «Opposition», 19-20, MIT Press 1980, p. 111.

⁹ Cfr. R. A. Moore, *Alchemical and Mythical Themes in the Poem of Right Angle 1947-1965*, cit., p. 135: Le Corbusier definisce *iconostase* quello schema iniziale del Poème composto da sette livelli, ad ognuno dei quali corrisponde un tema specifico e un colore chiave, che indica la partizione del testo. Tale configurazione richiama la struttura divisoria adorna di immagini sacre interposta tra il presbiterio e le navate delle antiche basiliche bizantine. Così come quella struttura schermava i riti eucaristici cui solo i preti e gli iniziati potevano assistere e allo stesso tempo rivelava ai fedeli la promessa di salvezza, l'*iconostase* corbusieriana si configura come un ordine spirituale, che rivela l'intento di fare del Poème un testo quasi religioso.

¹⁰ Le Corbusier possedeva un'edizione originale del 1880 di C. Flammarion, *Astronomie Populaire*, C. Marpon et E. Flammarion Editeurs, Paris, dalla quale presumibilmente derivano i temi astrologici che, accanto a quelli alchemici e mitologici, sono contenuti non solo nel *Poème de l'Angle Droit*, ma anche e soprattutto nell'opera pittorica, scultorea e architettonica degli ultimi anni della sua vita.

¹¹ Tra i grandi iniziati del passato, colui al quale Le Corbusier mostra di interessarsi particolarmente è Pitagora. Come lo testimoniano le numerose sottolineature e note a margine ne *Les Grands Initiés di Edouard Shuré* e *Le Nombre d'Or* di M. C. Ghyka in suo possesso, la «numerologia» pitagorica è l'aspetto più noto dal quale egli viene attratto. Meno noto è il probabile interesse rivolto appunto al concetto di parallelo di cosmogonia spirituale o «evoluzione dell'anima attraverso i mondi», dottrina che, all'infuori dell'iniziazione pitagorica, è conosciuta sotto il nome di trasmigrazione delle anime. Cfr. Edouard Shuré, *I grandi Iniziati*, Editori Laterza, Bari 2007, pp.304-305.

¹² Cfr. J. Carcopino, *La Basilique pythagoricienne de la*

⁶ *It seems that Le Corbusier wants to share and recreate that firm grip on the "conceivable" of the archaic man, that vision of the cosmos framed in a temporal and eschatological order which had sense for him and reserved a fate for his soul. Maybe it's the Timaeus of Plato, repeatedly cited by Matila C. Ghyka in Le Nombre d'Or, that revealed to Le Corbusier the reason that in early times it was mandatory observe with the greatest attention the immense cosmic clock. In the Platonic image of the world, the soul of man, when it is right, participates in both the harmony of the cosmos as the bliss of the gods; it is bound to Heaven from which it came, thus returning to its star, to live there and lead a life of happiness.*

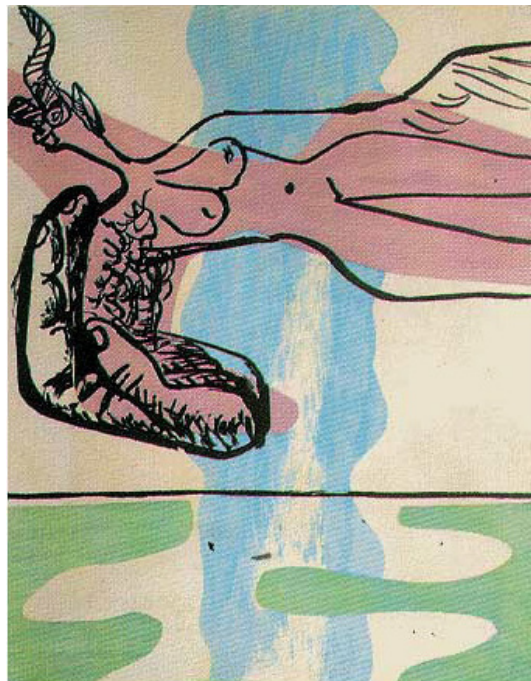
⁷ G. de Santillana - H. von Dechend, *Il mulino di Amleto. Saggio sul mito e sulla struttura del tempo*, Edizione Gli Adelphi, Milano 2007, p. 83.

⁸ Cf. R. A. Moore, *Alchemical and Mythical Themes in the Poem of Right Angle 1947-1965*, in «Opposition», 19-20, MIT Press 1980, p. 111.

⁹ *Le Corbusier named iconostase the schema at the opening of the Poème made of seven layers, each of which corresponds to a specific theme and to a key color, that indicates the partition of the work. This configuration refers to the dividing structure adorned with sacred images interposed between the chancel and the nave of the ancient Byzantine basilicas. As well as the structure screened Eucharistic rites which only the priests and the initiated could assist and at the same time revealed to the faithful the promise of salvation, the iconostase of Le Corbusier is set up as a spiritual order and reveals the intention to consider the Poème as almost a religious text. Cf. R. A. Moore, Alchemical and Mythical Themes in the Poem of Right Angle 1947-1965, cit., p. 135.*

¹⁰ *Le Corbusier had an original edition dated 1880 of C. Flammarion, Astronomie Populaire, C. Marpon et E. Editeurs Flammarion, Paris, from which presumably derive the astrological themes that, with those alchemical and mythological, are contained not only in the Poème de l'Angle Droit, but also and especially in the painting, sculpture and architecture of the last years of his life.*

¹¹ *Among the great initiates of the past, the one to*



Le Corbusier, *Le Poème de l'Angle Droit*, 1955.
Litografia del capitolo / *Lithography of the chapter*
D.1 fusion. FLC

Porte Majeur, L'Artisanat du Livre, Paris 1926, pp. 368-369.

¹³ Cfr. N. Jornod - J.-P. Jordod, *Le Corbusier (Charles Edouard Jeanneret)*. *Catalogue raisonné de l'œuvre peint*, Skira Editore, Milano 2005, nota 1, p. 935.

¹⁴ Non è la prima volta che questa figura mitica compare nell'opera pittorica di Le Corbusier. Nel settembre del 1948 Le Corbusier esegue il secondo murale del Padiglione svizzero, in cui ogni forma e figura rimanda a significati mitologici e simbolici legati ai processi alchemici di trasmutazione e sublimazione della continua separazione e unificazione degli opposti. La convinzione espressa da parte di Richard A. Moore in *Alchemical and Mythical Themes in the Poem of Right Angle 1947-1965* (Cfr. pp. 117-118) che il murale sia stato concepito per essere letto da destra verso sinistra, come lo zodiaco, porta a riconoscere appunto nella figura femminile alata con testa di capra, sul lato destro del dipinto, la prima di una lunga serie di rappresentazioni del Capricorno fatte da Le Corbusier.

¹⁵ Nel processo alchemico, il termine fusione designa l'istante in cui due principi si confondono per liberare l'elemento puro (*lapis filosoforum*). Le figure contenute nella parte inferiore del disegno di Le Corbusier derivano infatti dalla rappresentazione alchemica della *coniunctio sive coitus*, la metafora della liberazione spirituale della coscienza.

¹⁶ René Guénon fa notare che non si tratta di una teoria costruita più o meno artificialmente dai pitagorici o da altri, bensì di una conoscenza tradizionale, riscontrabile anche presso i Greci prima dello stesso Pitagora. Cfr. R. Guénon, *Il simbolismo dello Zodiaco nei pitagorici*, in *Simboli della Scienza sacra*, Adelphi Edizioni, Milano 2006, p. 208.

¹⁷ Come lo rivelano Porfirio (Porfirio, *De Antro Nympharum*, 22) e Macrobio (Macrobio, *Commentarii in Somnium Scipionis*, XII).

¹⁸ Homère, *L'Odyssée*, Editions Flammarion, Paris 1909, Chant XIII, p. 210 (FLC J 92 biblioteca personale di L-C): «La grotta ha due entrate: l'una rivolta a settentrione, e aperta agli umani; l'altra, che guarda il mezzogiorno, è sacra, ed è loro inaccessibile: è la via degli immortali» (trad. it. dell'autore della testo).

¹⁹ Cfr. M. Krustrup, *Ronchamp, negli abissi abita la verità*,

whom Le Corbusier is particularly interested in is Pythagoras. As witness the many underlining and margin notes in *Les Grands Initiés* by Edouard Shuré and *Le Nombre d'Or* by M. C. Ghyka in its possession, the Pythagorean «numerology» is the most well-known subject by which he is attracted. Less well known is his likely interest addressed to the parallel concept of spiritual cosmogony or «evolution of the soul through the worlds», a doctrine that is known, apart from the Pythagorean initiation, under the name of the transmigration of souls. Cf. Edouard Shuré, *I grandi Iniziati*, Editori Laterza, Bari 2007, pp.304-305).

¹² Cf. J. Carcopino, *La Basilique pythagoricienne de la Porte Majeur*, L'Artisanat du Livre, Paris 1926, pp. 368-369.

¹³ Cf. N. Jornod - J.-P. Jordod, *Le Corbusier (Charles Edouard Jeanneret)*. *Catalogue raisonné de l'œuvre peint*, Skira Editore, Milano 2005, nota 1, p. 935.

¹⁴ It is not the first time that this mythical figure appears in the painting work of Le Corbusier. In September of 1948, Le Corbusier painted the mural of the Swiss Pavilion, where every form and shape refer to mythological and symbolic meanings associated with the processes of alchemical transmutation and sublimation of continuous separation and unification of opposites. The belief expressed by Richard A. Moore in *Alchemical and Mythical Themes in the Poem of Right Angle 1947-1965* (Cf. pp. 117-118) that the mural was intended to be read from right to left, as the Zodiac, leads to recognize the winged female figure with a goat's head, on the right side of the painting, as the first of a long series of drawings of Capricorn made by Le Corbusier.

¹⁵ In the alchemical process, the term fusion means the moment when two principles are mixed to liberate the pure element (*lapis filosoforum*). The figures contained in the bottom of the design of Le Corbusier in fact, derived from the representation of the alchemical *coniunctio sive coitus*, the metaphor of spiritual liberation of consciousness.

¹⁶ René Guénon points out that it is not a theory more or less artificially constructed by the Pythagoreans or

in G. Gresleri, G Gresleri (a cura di), *Le Corbusier, il programma liturgico*, Bologna 2001, pp. 111-112.

²⁰ Cfr. R. A. Moore, *Alchemical and Mythical Themes in the Poem...*, cit., p. 126.

²¹ Cfr. S. von Moos, *Le Corbusier, l'architecte et son mythe*, Editions Horizons de France, 1971, p.124; J.-L. Herbert, *La pensée religieuse de Le Corbusier*, «Echanges», 180 (1984), p. 39; G. Gresleri, *Le Corbusier sacro*, «Arte cristiana», 712 (1986), pp. 57-62.

others, but rather a traditional knowledge found also among the Greeks before Pythagoras himself. Cf. R. Guénon, Il simbolismo dello Zodiaco nei pitagorici, in Simboli della Scienza sacra, Adelphi Edizioni, Milano 2006, p. 208.

¹⁷ *How do reveal Porphyry (Porphyry, De Antro Nympharum, 22) and Macrobius (Macrobius, Commentarii in Somnium Scipionis, XII).*

¹⁸ *Homère, L'Odyssée, Editions Flammarion, Paris 1909, Chant XIII, p. 210: «The cave has two entrances: one turned to the north, and open to humans; the other, that looks to the south, is sacred and inaccessible to them: it is the road of immortal» (eng. trans. By the author of the essay).*

¹⁹ *Cf. M. Krustrup, Ronchamp, negli abissi abita la verità, in G. Gresleri, G Gresleri (a cura di), Le Corbusier, il programma liturgico, Bologna 2001, pp. 111-112.*

²⁰ *Cfr. R. A. Moore, Alchemical and Mythical Themes in the Poem..., cit., p. 126.*

²¹ *Cfr. S. von Moos, Le Corbusier, l'architecte et son mythe, Editions Horizons de France, 1971, p. 124; J.-L. Herbert, La pensée religieuse de Le Corbusier, «Echanges», 180 (1984), p. 39; G. Gresleri, Le Corbusier sacro, «Arte cristiana», 712 (1986), pp. 57-62.*



Sandro Grispan IL TEMPIO E L'UNIVERSO

Sandro Grispan (Neuchâtel 1968) docente a contratto di Progettazione architettonica all'Università degli Studi di Parma, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Composizione architettonica presso l'Università luav di Venezia.

Sandro Grispan (Neuchâtel 1968) lecturer in Architectural Design at the University of Parma, took his PhD in Architectural Composition at the IUAV University of Venice.

THE TEMPLE AND THE UNIVERSE